“Mio padre era…”

“Mio padre era…” (Dt 26,5). Inizia così la memoria di Israele all’inizio di questa Quaresima.

Ci sono ancora generazioni che possono dire: “Mio padre era un soldato nella Grande Guerra” oppure: “Mio padre ha vissuto il nazismo e il fascismo” o ancora: “I miei se la ricordano la Guerra nel Vietnam…”

La **memoria** è fondante per dire chi siamo, eppure pare che ci si dimentichi del desiderio di **pace**, che – fortunatamente – almeno per noi è stato scolpito nell’Articolo 11 della Costituzione Italiana.

> *La tentazione demoniaca è una triplice tentazione bellicosa.*

“Carpisci ciò che vuoi!” (Lc 4,3)

“Venditi al potere!” (Lc 4,6)

“Sii come Dio! Decidi su tutto: sulle vite delle persone e sulle leggi del mondo, senza riguardo ad alcuno!” (Lc 4,9)

> *È difficile fare come Gesù, spogliarsi del potere, ancorarsi a ciò che è buono e non farsi intimorire.*

Ma dobbiamo e possiamo farlo.

Abbiamo questo tempo speciale della Quaresima a disposizione, che non è da vivere come un impegno religioso, ma come una bellissima **opportunità**, piena di stimoli e di ispirazione.

Possiamo dilatare la ricerca della **pace**, fare **cose costruttive, piccole correzioni** alle nostre vie, passare più **tempo** con le persone che amiamo, **rassicurare** i nostri bimbi, **incoraggiare** i ragazzi, dare **prospettive** belle e reali allo stesso tempo ai giovani.



È entusiasmante sapere di potere stare su **un sentiero luminoso**, quando c’è una nube come la guerra che vorrebbe oscurarlo.

Abbiamo **il nome di Gesù** dalla nostra parte (Rm 10,9). Si può anche bestemmiarlo associandolo alle guerre, come è stato fatto in passato, ma se lo pronunciamo umilmente, prima di tutto a noi stessi, nella mente e nel cuore, sentiremo il desiderio di essere **uomini e donne semplici**, impegnati ad accogliere la grazia di **correggere sé stessi**, prima di tutto, e di fare ogni sforzo per lasciare a chi viene dopo di noi uno spazio libero e incantevole per coltivare la pace.

Don Davide